Anno X. **Mercordì 27 Gennaio 1875** **N. 23.**

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 26 Gennaio

Colle voci che corrono in Francia attualmente sulla possibilità di un colpo di Stato bonapartista, è naturale che faccia una certa impressione una *brochure*, di Alberto Duruy, figlio dell'antico ministro della istruzione pubblica di Napoleone III, e che è uno dei più attivi ingegni del partito giovane bonapartista. Il titolo — *Comment reviennent les Empires* — indica l'argomento che tratta, e colpisce per un certo che, rassomigliante ai famosi opuscoli di Chateaubriand — *De Bonaparte et des Bourbons* — preso al rovescio. Il sig. Duruy racconta, uno alla volta, tutti i progressi fatti dal bonapartismo dal 1871 al 1875, dal giorno in cui c'era pericolo nel dichiararsi imperialisti, al giorno in cui i candidati dell'Impero battono uniti insieme i repubblicani e i settennalisti — senza parlare dei legittimisti *hors de cause*. A quattro cause egli attribuisce questo meraviglioso cangiamento di fortuna: alla superiorità del principio democratico imperiale; ai falli e all'impotenza dei suoi nemici; alla reazione prodotta dalle calunnie contro l'Impero; e all'azione del gruppo dell'appello al popolo. « L'Impero, conchiude il Duruy, è caduto in un momento di *affollement* e di sorpresa. Esso ritorna per lo sforzo perseverante e pensato dalla volontà popolare. » L'Impero del quale il Duruy annunzia il ritorno, è quello del sig. Rouher; ma egli lo promette liberale, pacifico, e tollerante.

Il *Times*, a proposito della recente legge sulla *Landsturm* stata approvata nel *Reichsrath* tedesco, osserva come un solo fatto spicca sopra tutti gli altri nell'odierna Europa, e questo è che tutti gli uomini si armano. La Germania ad una parola di comando saprà fare una leva in massa spaventosa che, aggiunta alle *Landwehr* ed alla milizia permanente, formerà la bella cifra di 2,800,000 uomini. « E le nazioni circonvicine che fanno? dice il *Times*. Ogni loro sforzo per poter fare un proporzionato *pendant* all'armata strepitosa del Marte alemanno. I momentanei sogni della pace e del progresso sono svaniti; oggi non resta altro alla Germania, dice il giornale della *City*, che di riconoscere una dura necessità per la sua esistenza; e questa è che tutto il conquistato colle armi può solo conservarsi colle armi stesse. Onde è naturalissimo che ogni suddito tedesco, se ama di mantenere la gloria marziale, si sobbarchi al gravissimo obbligo di stare a disposizione della patria dai 17 anni ai 42 per qualunque caso di minacciate invasioni nemiche ».

Secondo la *Presse* il partito liberale austriaco intenderebbe trarre argomento dal processo Ofenheim per sollevare la questione di una legge sull'incompatibilità del mandato di deputato con altri uffici. Il club dei progressisti avrebbe anzi già presa in esame la vertenza, e ritiensi abbia deciso di presentare alla Camera dei Deputati una formale proposta intesa a stabilire che un deputato, il quale nel tempo della durata del suo mandato assumesse un ufficio dello Stato od entrasse a far parte di un impresa commerciale od industriale, la quale avesse immediate relazioni col governo, dovrebbe sottoporsi ad una nuova elezione.

Il governo spagnuolo va di giorno in giorno restringendo la somma delle soddisfazioni ch'esso pareva disposto ad accordare alla Germania pei danni ed insulti fatti dai Carlisti alla nave tedesca *Gustaw*. Se stiamo ad un ultimo dispaccio non è più questione di bombardare Zaraus (forse Re Alfonso ha capito che le bombe entro una città del suo regno per far servizio ai tedeschi, sarebbero un primo e brutto regalo delle sue nozze colla Spagna), ma è semplicemente partito da Madrid un commissario incaricato di rilevare e liquidare i danni sofferti dal *Gustaw*. Quindi tutto si riduce ad una questione di quattrini e probabilmente si transigerà sul resto.

Frattanto, malgrado a sicurezza boriosa dei proclami di Don Carlos e dei suoi generali continuano le voci sulla probabilità d'un convenio tra le truppe di Don Carlos e quelle di Don Alfonso: Il pretendente congederebbe l'esercito e riceverebbe da Don Alfonso una rendita annua. Che Don Carlos debba finire così? I convenii in vero sono nelle tradizioni carliste; ma pare, almeno finora, che quelle voci non si confermino, anzi un dispaccio odierno ci annunzia che il movimento offensivo dell'esercito del Nord è incominciato, e che i carlisti per creare forse nuovi imbarazzi al Governo hanno tirato contro una nave inglese. Le disposizioni dei carlisti sembrerebbero adunque ancora assai bellicose, se continuano la pigliarsela con mezzo mondo.

La *Rivista del lunedì* di Vienna conferma che la probabilità di un conflitto fra la Turchia e il Montenegro è stata allontanata, ma soggiunse poi che l'antagonismo de' due Stati non è punto diminuito. In altre parole la questione è aggiornata ma non appianata; e malgrado l'accordo esistente su di essa fra la Germania e la Russia essa può risorgere da un giorno all'altro.

P. S. Jeri, dopo un discorso di Favre, l'Assemblea di Versailles approvò con 562 voti contro 188 di passare alla seconda lettura della legge sul Senato.

ACCENTRARE PER DISCENTRARE

Noi abbiamo sempre sostenuto, che per imprimere più vigore alla macchina amministrativa in Italia e per educare le popolazioni al governo di sè e renderlo possibile nei Comuni e nelle Provincie, occorresse un *accentramento* di Provincie e di Comuni, il quale rendesse possibile il *discentramento*.

Abbiamo veduto da ultimo con piacere due fatti: l'uno che in certe Provincie, come, p. e., in quella di Milano, molti piccoli Comuni vennero uniti con altri, in guisa da formarne uno, che possa avere un buon Consiglio, una buona Giunta, un buon Sindaco ed i mezzi ed i requisiti per bastare ad una amministrazione comunale autonoma; l'altro che il Ministro dell'Interno in una sua circolare animava i Prefetti, le Deputazioni ed i Consigli provinciali a promuovere quanto era possibile questi accentramenti, i quali cominciano ad essere richiesti dalla pubblica opinione, giacchè tutti comprendono che un buon Comune amministrativo non si può avere, senza che abbia una certa ampiezza.

Ora insorgono parecchi altri fatti, i quali dovrebbero condurre naturalmente al concentramento delle Provincie, costituendo delle Provincie grandi tanto da poter bastare a reggere tutti gl'interessi cui esse sono chiamate a rappresentare togliendo la sproporzione attuale tra Provincie che superano il milione ed altre che contengono la decima parte di abitanti appena.

C'è il fatto della soppressione dei Commissariati distrettuali nel Veneto, tenuti vivi nel 1866 per vedere se non fosse stato il caso di accomunarli, benchè in maggiori proporzioni, a tutta Italia. Dopo che il Rattazzi li disorganizzò e ridusse ad una quinta ruota del carro amministrativo, tutti ragionevolmente ne chiesero la soppressione.

Però, mettendo mano ad una riforma delle circoscrizioni amministrative, non è naturale che si pensi alle altre, come diceva un nostro corrispondente, nel senso sempre propugnato dal nostro giornale?

Notiamo che certi fatti s'impongono da sè per la loro connessione e logica successione.

Il deputato Mancini domandò ed il Ministro di Giustizia Vigliani promise una riforma della circoscrizione giudiziaria, la quale dovrebbe ottenersi colla soppressione di molti tribunali e di molte preture e colla unificazione delle Corti di cassazione. Ma fu giustamente notato che questa riforma delle *circoscrizioni giudiziarie* dovrebbe essere preceduta dalla riforma delle *cir-* [illegible] base di tutte le riforme simili.

È una quistione di economia per entrambe queste amministrazioni, ma nel tempo medesimo la è di efficace azione degli organi amministrativi e delle rappresentanze.

Ma ecco che si presenta un altro fatto per parte del Ministro dell'Istruzione pubblica, col quale andrà forse d'accordo quello dell'Agricoltura e Commercio.

Il Ministro intende di migliorare la istruzione secondaria e le condizioni degl'insegnanti per la sua estensione, concentrando questa in un solo Istituto regio per ogni Provincia. Ma per fare questo ottenendo lo scopo, occorre che le Provincie abbiano tutte una misura presso a poco uguale.

Così dicasi degli altri rami di amministrazione, del finanziario, dei lavori pubblici, ecc.

Ma un altro fatto importante è quello che proviene dalla circoscrizione militare, dai distretti militari, dalla milizia mobile e di riserva, che è in via d'attuazione.

Quanto più la *Provincia amministrativa* si accosterà ad essere una *Provincia naturale*, tanto più essa si addatterà a diventare una *Provincia militare* per ordinarvi la forza pubblica alla difesa locale e le milizie provinciali, introducendo in queste ultime quelle variazioni, che dipendano dai luoghi montuosi e di confine, dai marittimi, dalle fortificazioni esistenti, dalle vaste pianure.

La viabilità e le comunicazioni postali presentano le stesse condizioni, che le conducono ad ordinarsi sulla base della Provincia naturale.

Ecco adunque come ogni ramo della pubblica amministrazione, considerato da sè solo, conduce a fare la stessa domanda per sè. Perciò il meglio sarà lo studiare la riforma complessiva, per armonizzare in quella tutti i rami delle diverse amministrazioni.

Lo consigliano le ragioni della economia vantate sempre, ma non applicabili senza un largo ordinamento precedente. Lo consigliano quella ripugnanza che ebbero gl'Italiani dalla geografia fisica ed etnografica e dalla storia e dalle loro abitudini ad un accentramento che si trovò eccessivo anche nella Francia contro cui si reagisce ora. Lo consigliano le tendenze del Governo centrale a sbarazzarsi di molte spese ed a scaricarsi di molti uffizii, e le tanto lamentate lentezze di una macchina amministrativa tanto accentrata. Lo consigliano infine il principio di libertà che fa una vera Repubblica coll'assegnare il *governo di sè* a tutti i cittadini, prima nel Consorzio comunale, poscia nel Consorzio provinciale e da ultimo nel nazionale; con chè si dà allo Stato la più larga base, sicchè non potrà più temere nessuna scossa dalle oscure cospirazioni dei sovvertitori di qualsiasi genere: le quali si rompono sempre quando si trovano dinanzi alla resistenza dei più direttamente interessati al mantenimento dell'ordine e della libertà legale.

Ma questo soggetto, sul quale noi torniamo tanto di frequente, deve essere dalla stampa reso famigliare al pubblico trattandolo di so- [illegible] perchè la riforma sia intesa nel suo vero senso, bene eseguita ed accettata come un reale benefizio dal paese.

Diranno che questa riforma nelle difficoltà finanziarie presenti da doversi rimuovere, non è una opportunità del momento.

Ma se non è una riforma ancora matura per l'esecuzione, è sempre opportuno il discuterla per maturarla. E devono farlo soprattutto i conservatori progressisti, per costringere a pensare ed a discutere anche quei vacui declamatori, che in Italia sovrabbondano, che gridano *riforme, riforme*, senza avere nulla studiato.

P. V.

(Nostra corrispondenza)

Roma, 25 gennajo.

(§) Il *Pasquino*, quello di Torino, ha fatto un disegno, nel quale si vedono a Roma andare a braccetto tre illustri ed irresponsabili personaggi, benemeriti tutti e tre dell'unità d'Italia. Sono presentati in modo che tutti li conoscono

APPENDICE

Guida di Spilimbergo e suo Distretto — Memorie raccolte dal dott. Luigi Pognici.

Amare la terra natia, insegnare ai conterranei a conoscerla e ad apprezzarla, e rivelarne i pregii agli estranei, si è per fermo cosa altamente gentile. Che se a tutti gli uomini l'amore del patrio nido viene inspirato dalla Natura, le cure molteplici per rendergli onoranza spettano soltanto ai privilegiati ingegni. Tra i quali il dott. Luigi Pognici ha posto distinto; ed il Friuli lo sa, perchè non poche prove di patriottismo e di letteraria cultura ebbimo da quell'egregio, eziandio in calamitosissimi tempi. Ma oggi ce ne porge una novella, cioè un lavoro di molta lena, e tale da onorare assai il nostro paese, e da essere ad altri esempio imitabile.

Del qual lavoro lo scopo è indicato chiaramente nella breve prefazione del libro che con piacere annunciamo al Pubblico. « Senza gli elementi storici (dice il Pognici) tratti pazientemente dalla tradizione, dai ruderi dei Castelli, dai monasteri, dalle chiese, dai casolari, dalle catapecchie delle *Frazioni* e dei *Comuni*, non avremo mai la storia del *Distretto*; senza quelli dei Distretti non avremo mai la storia della Provincia; senza quelli delle Previncie, mai e poi mai la storia d'Italia. » Ora nel libro del Pognici (edito a questi giorni dalla tipografia Gatti di Pordenone) abbiamo una accurata raccolta di memorie storiche e di dati etnografici e geografici pel Distretto di Spilimbergo, patria del Pognici; abbiamo una completa monografia che assai bene fu detta *Guida* a conoscere tuttociò che si riferisce alla civiltà passata e presente di una Terra tra le più illustri e degne di attenzione che vi sieno in Friuli.

E se a tutti è noto come ricca di fatti sia la storia friulana specialmente dell'epoca feudale e patriarcale, dal libro del Pognici risulta come molti di questi fatti si connettano con la terra di Spilimbergo, e con i Signori di essa. Ed in vero dalla pagina 89 alla pagina 320 l'Autore riferisce la cronaca documentata di avvenimenti degni di ricordo che vanno dal 1085 al 1872; cominciando cioè dalla venuta in Friuli dell'abate di S. Gallo nell'Elvezia qual Patriarca, (e fu Uldarico fratello al Duca Arrigo e figlio di Marquardo duca di Carintia e da alcuno de' di lui gentiluomini originò il casato de' signori di Spilimbergo) sino ai più modesti fatti contemporanei, registrati con iscrupolosa esattezza. Che se leggendo codeste pagine, alcuni degli avvenimenti succintamente narrati non potesse sembrare di storica importanza, riflettasi che entro il quadro tracciato dal Pognici ci stanno, perchè importanti in relazione co' tempi e coi luoghi.

Ma, oltre la parte storica, in codesta monografia la parte topografica è disposta con istudio di far conoscere tutte le accidentalità del terreno, del clima e dei prodotti, insieme ad ogni altra nozione atta a presentare una vera e viva descrizione del Distretto. Il che deve essere stata non lieve fatica; dacchè a parecchie fonti dovette ricorrere l'Autore per concretare in modo attendibile i dati ch'egli presenta. E siccome nessun elemento venne da lui trascurato, così nel suo libro troviamo un apposito capitolo risguardante la geognosia del Distretto, i prodotti del suolo, le piante medicinali, gli animali; un altro capitolo chè concerne il dialetto della popolazione, e in distinti capitoletti narrato o descritto tutto quanto può servire ad illustrazione d'ogni singola borgata, Comune, o Frazione, onde il Distretto componesi. Nulla venne dimenticato di ciò che giova ad esprimere la civiltà passata e presente d'ogni paesello: quindi templi, oggetti di belle arti, commercio, industrie, scuole, società patriotiche, mercati, sagre, movimento della popolazione ecc. ecc. Tutto è al suo posto, e tutto deve essere stato letto con molta compiacenza dai conterranei del Pognici quasi fosse una rivelazione di loro medesimi.

Certo è che a taluno forse avrebbe piaciuto l'ommissione di certi particolari troppo mutabili, e che fra pochi anni potranno dirsi anzi mutati, e sono quelli riferibili propriamente alla parte statistica. Ma se *mutabili*, in altre edizioni del libro potranno essere pur mutati; ed il Pognici volle comprenderli trattandosi d'una *Guida* che, per que' dati, deve necessariamente riferirsi all'anno in cui esce alla luce.

Noi, dunque, del lavoro del dott. Pognici siamo ben lieti, e perchè (come dicevamo) esso è degno di lode, e frutto di pazienti studj, e perchè potrebbe servire d'esempio per altri Distretti della nostra Provincia. Il che avverandosi, più facile renderebbasi quel cómpito cui il Pognici accenna nelle sue accennate parole della prefazione al suo libro, e senza di cui invece l'Italia non avrebbe mai una storia presunta da irrefragabili documenti. Anche noi opiniamo che miglior consiglio sarebbe, ne' riguardi storici e geografici, venire dal particolare al generale, cioè partire dalla nazione della propria casa e del proprio paesello per estendersi poi con lo sguardo della mente a conoscere la piccola e la grande Patria, l'Europa ed il Mondo. Ma confessiamo anche di non disconoscere le difficoltà di codesto sistema, qualora in ogni paese non s'abbia la bella ventura di trovare un uomo dell'ingegno e dell'operosità del dott. Luigi Pognici.

Ripetiamo intanto a lui le nostre congratulazioni, e gli auguriamo che la seconda edizione della *Guida* (ch'egli annuncia prossima) gli assicuri, oltrecchè onoranza, un qualche lieve compenso per la non lieve fatica che deve avergli costato il suo libro, che noi consideriamo quale una delle migliori pubblicazioni friulane de' nostri tempi.

senza vederli in faccia. Che possano andare così, materialmente a braccetto, non pare verosimile; ma pure simbolicamente possono andare, ed io li prendo come tre grandi figure storiche, le quali ci fanno rallegrare d'un passato, che nel 1848 era soltanto una speranza, ma che produsse un presente, del quale chi tra i suoi amori conta per primo quello dell'Italia, può andare lieto di certo.

Il fatto è, che *a Roma ci sono* ora tutti e tre; e questa è una grande giornata. Essa me ne rammenta una nella quale si rendevano gli onori funebri al Mazzini e fu solenne davvero e fece meravigliare per l'ordine con cui passò molti stranieri, il cui paese da secoli gode la libertà, quali sono gl'Inglesi, i quali lodavano senza eccezione questo Popolo italiano, che seppe mostrarsi in così poco tempo maturo a' suoi destini.

Permettete che sul disegno simbolico del Teja io faccia qualche parola per rendere giustizia a tutti.

Mazzini era l'apostolo dell'unità italiana, ma egli fu apostolo davvero e nel campo pratico null'altro che il credente ed infaticabile cospiratore. Si poteva cospirare per un secolo ancora inutilmente, se tutto il movimento italiano fosse durato nell'oscuro cospirare di pochi.

Convien dirlo, la popolarità della causa, ossia la possibilità dell'attuazione, è dovuta in molta parte a Pio IX.

Si ha un bel dire, che Pio IX non voleva questo e che egli volle anzi tutt'altra cosa. Ma questo Pio IX è il papa e principe, è l'individuo che da gentiluomo marchigiano salì per le consuete vie al soglio potificio. Non è però il Pio IX reale quello che ci ha giovato; è il Pio IX simbolico, quale era stato creato dal Gioberti prima che egli fosse papa. L'immaginazione del Popolo italiano non avendo di meglio alla mano, si ha fatto un papa liberale. Direte, che questo era un assurdo, e che la storia lo provò. Ma questa ipotesi d'un papa liberale è pure quella che ha fatto progredire a gran passi l'idea nazionale, e ne ha fatto credere possibile l'attuazione a milioni d'Italiani.

Là sul Rio della Plata, dove ora l'elemento italico va crescendo d'anno in anno e vi prepara un largo campo alle espansioni italiche, un marinaio Ligure come altri Italiani nella Grecia, nella Spagna, combatteva per la libertà d'altri Popoli alla testa d'una legione italiana. Quel marinaio Ligure fu allora presentito dalla opinione dei credenti all'indipendenza e libertà italiana come un' eroe futuro della patria. Era quello un tesoro che già si accumulava per i patriotti italiani, i quali intravedevano il valoroso soldato della indipen-

Ma l'Azeglio, il Balbo ed altri illustri piemontesi, parlando dei moti rivoluzionarii che inutilmente si succedevano in Italia e delle speranze della Nazione, avevano fatto pensare a molti che, comunque suonassero i versi di Berchet memori del 1821 ed altri scrittori che come il Tommaseo ed il Giusti educarono la gioventù italiana, dovesse pure partire dalle Alpi quel moto che tutta doveva invadere la penisola e le isole e per una serie di gloriose sventure e di eroiche resistenze doveva compiere il voto della Nazione.

La storia del 1848-1849 doveva far vedere, che gl'Italiani avrebbero saputo combattere su tutti i campi da Palermo a Milano ed a Palmanova, da Venezia a Roma, da Verona a Novara. Erano le prove di un'opera seria, che venne fatta sua da quel re soldato, che vinse la sua corona su di un campo di battaglia ed aperse il Parlamento nazionale a Roma capitale d'Italia, ajutato dall'ingegno politico il più ardito del secolo, che in Crimea ed a Parigi preparava que' fatti, da quel Cavour che, coll'ajuto di Napoleone e colla cooperazione di Ricasoli e di Farini e di tutti i volontarii della patria, fece certo nella mente di tutti il destino dell'Italia.

Il Guerzoni, uno dei mille di Marsala ed ora professore di letteratura italiana a Palermo, ne' suoi cenni sulla vita di Nino Bixio vi compendia la storia del 1859-1870 in modo che il filo degli avvenimenti lo potete seguire, riannodandola, senza che io ve la rifaccia in una lettera.

Il fatto meraviglioso è questo, che tre uomini, rappresentanti tre principii diversi, possono trovarsi a Roma nell'ora in cui parliamo uno a fare liberamente il suo ufficio di prete al Vaticano, l'altro quello di deputato della Nazione eletto dai Romani a Montecitorio, il terzo al Quirinale come Re d'Italia, capo d'un libero Stato, conciliatore e rappresentante reale d'una Nazione; la quale, per diventare grande non ha che da ricordarsi del suo passato di glorie, di sventure, di sapienza, di attività, di errori e di ozii, per vedere la nuova via sulla quale può procedere oramai padrona di sè e del suo avvenire.

Io non vi descrivo l'entusiasmo popolare del ricevimento di Garibaldi in quella Roma cui egli difese dallo straniero, nè la solenne sua comparsa nel nazionale consesso, dove giurò fedeltà al Re ed alla Patria ed allo Statuto fra gli evviva dei rappresentanti e di un pubblico affollato, nel mentre si tributava sapiente omaggio alla legge ordinatrice della libertà.

Anche quello che accadde oggi nel Parlamento è il simbolo del presente e dell'avvenire della Nazione. Non più cospirazioni; non più tentativi delle minoranze di contrastare alla volontà della Nazione; non più agitazioni e rivoluzioni: ma libertà vera, ordine, cooperazione di tutti i cittadini nelle vie legali al miglior essere della patria nostra, alla grandezza ed alla potenza della Nazione; la quale c'invita tutti come madre comune ad accrescere colla sapienza e col lavoro quel patrimonio di civiltà, cui tante generazioni prepararono, ma che andava disperso nell'ozio e nella corruzione di altri tempi ed ora è da tutti rivendicato come nostro diritto colla coscienza di un dovere da adempiersi.

La legge e la libertà per tutti, anche per gli avversarii; e la conciliazione nell'azione per il bene della patria, che tanto ci costò a redimerla, ed a cui tanto dobbiamo. Viva l'Italia!

C'è del torbido in Oriente. La questione fra la Turchia e il Montenegro è solo provvisoriamente appianata. In ogni modo essa è uno dei sintomi che caratterizzano la gravità della situazione da quelle parti. Crediamo quindi opportuno di togliere da un opuscolo pubblicato da un capitano dell'esercito austriaco che tratta della questione d'Oriente dal punto di vista militare i seguenti interessanti dati sulle forze militari degli Stati vassalli e semi sovrani della penisola balcanica.

Le truppe regolari dell'Impero ottomano disponibili nella Turchia europea danno attualmente un effettivo di 142,558 uomini con 270 cannoni, abbenchè il nuovo piano d'organizzazione elevasse l'effettivo a 400,000 uomini per l'esercito attivo, ed a 320,000 per la Landsturm. La Serbia dispone di 153,516 uomini con 180 cannoni come esercito attivo; la prima leva e di 90,708 comuni, l'ultima di 57,000, totale 153,516 con 180 cannoni.

Il Montenegro che non ha esercito permanente e dove ogni cittadino può venir chiamato al servizio militare dell'età di 17 fino a 50 anni disporrebbe in caso di guerra di 25,000 uomini armati di carabine sistema Miniè e di fucili ad ago Kruka a retrocarica.

L'artiglieria si compone di 7 batterie di montagna, ognuna dai due ai 4 cannoni, in tutto 24 pezzi. La Rumenia ha un esercito permanente di 42,000 uomini, un esercito territoriale di 47,000 ed una milizia di 43,000 uomini; in tutto 132,000 uomini con 288 cannoni. La Grecia dispone di 128,494 uomini con 50 cannoni.

PARLAMENTO NAZIONALE

(Camera dei Deputati) — Seduta del 25.

Approvansi le elezioni di Casale e del terzo collegio di Palermo.

Vien comunicata la lettera di Pisanelli che fu eletto in Agnone e Brindisi; in essa dichiara di rimettere alla sorte di decidere quale collegio debba rappresentare.

Nicotera solleva la questione se quando uno viene eletto prima in un collegio e poscia in un altro, possa avere ancora la scelta libera.

La Camera la risolve affermativamente.

Procedesi al sorteggio da cui risulta che Pisanelli è rappresentante di Brindisi.

Discutesi la risoluzione di Cairoli riguardo agli arresti di Villa Ruffi.

Barazzuoli manifesta la sua convinzione che detti arresti furono pienamente giustificati dai fatti precedenti e susseguenti e dalle stesse risultanze del processo. Pensa inoltre che il Governo avrebbe operato saviamente anche in caso che vi fosse stato dubbio circa gli intendimenti dei convenuti alla Villa Ruffi, e in tali materie e nelle attuali contingenze è bene appoggiare l'autorità del Governo.

Ferrari dice da quali considerazioni il Governo sia stato condotto ad ammettere la necessità di difendere l'ordine attuale dai repubblicani. Dice cioè che sgomentato dalle idee contrarie alle sue, agitato da continui sospetti di cospirazioni, credette non potere a meno di reprimere ed arrestare. Ma ammonisce questa essere cattiva, pericolosa politica, e le opinioni qualunque siano, devono essere rispettate.

In questo punto entra *Garibaldi (applausi vivissimi prolungati dai banchi di Sinistra e parte del Centro e da tutte le tribune).*

Il *Presidente* ammonisce le tribune non essere lecito nè le approvazioni, nè le disapprovazioni, e qualora sorgano doverle fare sgombrare. Il silenzio è ristabilito.

Ferrari continua. Terminato il discorso di Ferrari, *Garibaldi* presta giuramento. *(Applausi vivissimi e prolungatissimi scoppiano nuovamente da Sinistra, dal Centro dalla Destra della Camera e da tutte le tribune).*

Crispi dimostra che gli arresti di Villa Ruffi non solo furono un atto illegale, ma anche un atto di cattiva condotta politica da parte del ministero. Ragionando di questa, investiga i motivi pei quali uomini di opinioni repubblicane che concorsero a riunire l'Italia sotto la monarchia siansi poscia distaccati da questa, e opina che tocchi alla monarchia congiungerseli cessando principalmente di fare del governo una specie di monopolio per una classe sola di cittadini.

Righi si compiace di riconoscere che nel caso presente non havvi violazione alcuna di legge e che l'azione preventiva del governo risulta giustificata ed anco necessaria.

Mancini argomenta anzi dagli atti processuali e dallo stesso tenore della sentenza pronunziata la illegalità degli arresti avvenuti. Si estende quindi a dimostrare la illegalità dello scioglimento delle Società operaie. Stima urgente di arrestare il modo e il sistema invalso presso il ministero di perseguitare la manifestazione della libera opinione e commettere abusi nell'applicazione delle leggi. Accenna alcuni mezzi conducenti a ciò.

Vigliani protesta anzitutto contro la supposizione di siffatte tendenze nel ministero, perocchè nè i ministri, nè altri possono ordinare processi a loro talento, e tanto meno farli volgere ai loro fini.

Ribatte poi gli argomenti addotti ultimamente a provare la violazione della libertà personale e del domicilio privato negli arresti di Villa Ruffi.

Domandasi la chiusura della discussione che ammettesi con riserva della parola agli onorevoli Crispi e Ferrari per fatti personali e all'onorevole Cairoli.

Cairoli dice che lo scopo della sua interpellanza fu travisato, che fu rimpicciolita la questione che mirava ai principii non alle persone ed alle passioni politiche. Avverte che secondo il suo parere le conseguenze del voto che sta per darsi, sono o il trionfo del ministero e la sconfitta della legge, ovvero il trionfo della legge e la sconfitta del ministero.

Minghetti crede che la quistione di fatto sia stata risolta da una sentenza di magistrati, che però non giova tornarvi sopra; stima però suo dovere di rispondere alle ultime parole di Cairoli dichiarando altamente che il ministero presente è non solo il custode dell'ordine, ma altresì quello della legge e della libertà.

Standosi per deliberare, quindici deputati della sinistra domandano l'appello nominale.

La risoluzione proposta da Cairoli è respinta da 232 voti contrari, con 121 favorevoli.

ITALIA

Roma. Gli ammiragli Martini, di Brocchetto e del Carretto, comandanti dei tre dipartimenti marittimi, e il capo della squadra ammiraglio Cerruti, sono giunti in Roma, chiamati dal ministro che desidera conferire con essi sulle varie quistioni relative al progetto della vendita delle navi.

— Scrive la *Gazzetta d'Italia*:

Possiamo recisamente smentire che siasi trattrattato colla Regia cointeressata dei tabacchi per un prestito di cento milioni in oro.

—La notizia data dalla *Libertà* di un Concistoro da tenersi in marzo per la nomina di cardinali è priva di fondamento. Per ora, la Santa Sede non ha presa alcuna determinazione a questo riguardo.

— Un episodio dell'arrivo di Garibaldi a Roma. Mentre Garibaldi usciva dalla stazione, gli si avvicinò un francese, il quale lo ringraziò dell'ajuto prestato alla Francia durante l'ultima guerra. Garibaldi gli strinse la mano.

— Al Vaticano si ha molta apprensione per l'arrivo del gen. Garibaldi a Roma, massime dopo la voce corsa ch'egli prenderà stanza sul vicino Monte Mario. Assicurasi che in conseguenza siano state rinforzate le ristrette file militari del Papa, chiamando nel Vaticano un notevole numero di fidi ex-soldati!

ESTERO

Austria. La *Presse* riceve da Praga la notizia, che le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice visiteranno probabilmente la capitale della Boemia nella prossima quindicina onde assistere al grandioso ballo che darà a Praga il maresciallo provinciale, principe Carlo Auersperg, allo scopo di somministrare qualche alimento all'industria nazionale.

Francia. Scrivono da Parigi al *Times* che il maresciallo Mac-Mahon non è disposto ad acconsentire a nessuna risoluzione per la quale egli debba assumere definitivamente il titolo di Presidente della Repubblica. Nè meno vuole essere chiamato luogotenente del Regno, o gran connestabile dell'Impero. Non vuole essere che quello che è ora.

— Secondo un carteggio parigino dell'*Indèpendence Belge*, Thiers avrebbe esclamato:

« I signori della destra e del centro sembrano tutti settarii di Budda: si entusiasmano per il nichilismo, mentre Mac-Mahon si compiere a sostenere la parte di questo idolo indiano ».

—Il *Constitutionnel* fa un elogio dei legittimisti dicendo: « Essi guardano bene in faccia il loro avversario; parlano chiaramente anzi nel loro orrore pella dissimulazione diranno talvolta quello che non dovrebbero dire. Non cercano il successo nelle astuzie comuni; nè lo comprerebbero a prezzo di volgari transazioni.

« Moriranno con eroica serenità, sapendo che debbono morire. La mancanza di speranza non ne altera nè la fede, nè il coraggio. Sono gli uomini di Castelfidardo e di Patay: gli uomini di Dio e della patria.

« Fanno la politica come al tempo di San Luigi. Coi nostri costumi attuali sono giostratori inesperti; ma sarebbe assurdo il rifiutar loro la stima anche quando vi evitano o vi attaccassero. Queste anime tutte di un pezzo, corazzate con una armatura impenetrabile di immacolati principii, inspirano il rispetto. »

—Secondo una notizia da Parigi dell'*Indèpendance belge*, la Commissione d'investigazione sui bonapartisti avrebbe già stabilita la correità di alcuni Prefetti e le loro relazioni col Comitato centrale bonapartista. Dicesi perfino che alcuni Prefetti avrebbero inviato rapporti a quel Comitato.

— Scrivono da Parigi al *Journal de Genève*: Il solito servizio funebre dal 21 gennaio (pe Luigi XVI) ebbe luogo questa mattina alla cap pella espiatoria di via Anjou. Sarebbe più esatt dire che vi sono celebrate messe per tutta l mattina. L'assistenza era della più numerose e aristocratiche. Nessun emblema comune alle ce rimonie imperialiste di Sant'Agostino, ma ab bigliamenti d'un lutto elegante. Tutti aspettan il loro turno sotto il peristilio e nel giardino Sembra difficile che tutti sieno penetrati prim della metà del pomeriggio. Le liste collocat alla porta della cappella si coprono di firme.

Fu chiesto a un legittimista molto spinto s avesse scorto qualcuno dei famigliari dei prin cipi d'Orleans. « Non ne so nulla — rispose eg bruscamente — ma vorrei che non fosse venut un solo di quei.... ai quali noi saremo debitor d'avere l'Impero fra due mesi e i Prussian fra un anno. »

— Scrivono da Parigi all' *Independance Be ge*: « Ecco una voce che vi do sotto ogni r serva: L'ex-Imperatrice Eugenia avrebbe fat un prestito considerevole con guarentigie inglesi

Germania. Un telegramma del *Times* da Berlin la Russia, l'Austria e la Germania si accorda rono per riconoscere immediatamente il re A fonso senza attendere che venga proclama dalle Cortes.

Spagna. I giornali monarchici spagnuo del 14 gennaio sono contornati di ghirlande di arabeschi in onore dell'entrata del Re nel Capitale della monarchia. La prima pagina occupata da sonetti e da altre poesie in ono di don Alfonso XII.

La stessa *Gazzetta Ufficiale* col titolo di *A bum letterario* pubblica un supplemento di pro e versi che celebrano il grande avvenimen La storia del giovine principe è raccontata ne prime pagini. Poi sonetti, cantate, inni, pro sottoscritte dai più illustri uomini della lett ratura spagnuola. La *Gazzetta* pubblica u quantità di decreti che accordano grazia tota o parziale a diverse categorie di condannati imprigionati per trasgressione alle leggi. I d creti cominciano con la frase: « Volendo co trassegnare il mio avvenimento al trono con atto di grazia. »

— L'ex-maresciallo Bazaine, che attualme trovasi a Madrid, fu invitato colla massima c tesia a volersi ritirare dalla capitale della S gna. Ciò per opera del nuovo ministero e pri della venuta del Re Alfonso, il quale venut Madrid, dicono abbia disapprovato l'ordine suo minitero. Comunque sia, l'ex-marescia pare disposto a lasciare la capitale, perchè fu fatto intendere che la sua presenza potre cagionare qualche leggera nube fra la poli francese e la spagnuola.

— A Zaragozza qualcuno tentò di gridar teatro: *Viva la Regina madre!* Ma qu grido fu soffocato dall'altro: *Viva la liber*

— Si nota una recrudescenza nelle crud carliste. Lizzaraga fece fucilare un impieg telegrafico delle ferrovie. Il cabecilla app senza tanti complimenti la sua recentissima colare.

Svizzera. L'agitazione religiosa ferve più che in Basilea-Campagna. Ad Allschwyl, i vecchi tolici reclamano il diritto di valersi anche d chiesa, ma ciò viene loro contestato dalla noranza. I primi hanno avanzato ricorso al C siglio di Stato, il quale ha deciso, che anch' potevano celebrare in chiesa il loro culto, però dopo gli ordinari servizii.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 600

Municipio di Udine

AVVISO

Dietro autorizzazione impartita dalla r. I fettura con Decreto 21 gennajo 1875 N. 1 si rende noto che nel giorno 4 febbrajo 1 alle ore 10 a. m. avrà luogo nell'Ufficio M cipale una licitazione per deliberare al mi offerente l'appalto della manutenzione d strade infrascritte per un novennio in bas progetto stato approvato dal Consiglio Co nale in seduta del 15 settembre 1874 e relativo capitolato d'appalto.

L'appalto ha per oggetto la fornitura d ghiaja e di altri materiali della mano d'o e di altri mezzi. — L'esecuzione dei lavori d' a corpo ed a misura e tutto ciò che occo eccetto gli stradini fissi, per la manutenz delle strade Comunali sistemate a ghiaja interno e nell'esterno della Città.

La licitazione seguirà mediante gara a ad estinzione di candela, giusta lo stabilito Regolamento sulla contabilità generale.

Si potrà far luogo a delibera anche s fosse un solo aspirante.

La gara sarà aperta sui prezzi unitarii ed elementari descritti nella Pezza *C* del progetto approvato dal Consiglio.

Le offerte in ribasso non potranno essere inferiori all' *uno* per cento.

Nessuno sarà ammesso a fare offerta se non comproverà mediante dichiarazione scritta dell' Ingegnere Municipale la propria attitudine all' esatto adempimento delle obbligazioni tutte dipendenti dall' appalto, se non proverà di aver depositato a cauzione della sua offerta L. 10,000 anche in effetti pubblici dello Stato a valore di Borsa presso l' Esattoria Comunale, e se non depositerà inoltre in mani della stazione appaltante altre L. 900 in valuta legale effettiva per le spese d' appalto e di contratto. Detti depositi saranno immediatamente restituiti dopo la licitazione, meno che al deliberatario il quale sotto comminatoria della loro perdita a favore della stazione appaltante dovrà presentarsi alla stipulazione del Contratto nel giorno che all' uopo sarà stabilito dal Preside della licitazione.

I pagamenti del prezzo di delibera avranno luogo ogni anno in due rate semestrali posticipate.

L' adempimento delle obbligazioni del Contratto dovrà essere garantito con una benevisa cauzione di L. 15,000.

Presso l' Ufficio Municipale saranno visibili gli atti del progetto dalle ore 10 a. m. alle ore 3 p. m. ed i giorni festivi fino al mezzodì.

Tutte le spese per bolli, tasse, ecc. relativi all' appalto ed al contratto staranno a carico del deliberatario.

Dal Municipio di Udine
li 24 gennaio 1875.

Il Sindaco
A. di Prampero.

Onorificenza. In udienza del 14 gennaio andante, Sua Maestà si è degnata di conferire l'onorificenza di cavaliere dell'Ordine della Corona d' Italia al signor Francesco Sbicego, primo Ragioniere in questa Intendenza di finanza.

—

R. ISTITUTO TECNICO DI UDINE

Lezioni popolari

Giovedì 28 c. m. dalle 7 pom. alle 8 nella Sala maggiore di questo Istituto Tecnico si darà una lezione popolare, nella quale il prof. dott. Pietro Bonini tratterà *della Poesia drammatica ed in particolare della Comedia.*

—

Ufficiali Veneti. La *Gazzetta di Treviso* del 18 corrente reca che l'Autorità politica di quella provincia ha fatto domanda al Ministero per sussidii ad Ufficiali Veneti poveri della Provincia medesima.

La *Gazzetta* quindi avverte quelli che si trovassero in circostanze da doverlo fare che potranno presentare le loro domande e documenti alla R. Prefettura, la quale è dispostissima ad appoggiarle presso il Ministero.

Nel prendere nota di tale provvida disposizione, esprimiamo il desiderio che l'onorevole nostra Autorità prefettizia faccia dei passi analoghi in favore di quelli fra gli Ufficiali Veneti che appartengono alla nostra provincia, e lo facciamo colla certezza che l'egregio nostro Prefetto appoggerà col suo autorevole voto quelle domande che verranno per mezzo suo rivolte al Ministero.

—

Gl' ispettori scolastici. La Commissione incaricata di riferire sul progetto di legge per accordare un' indennità di trasferta agli ispettori scolastici ha presentato la sua relazione. L' indennità sarebbe accordata in lire 9 al giorno comprese le spese del viaggio. Però questa legge non dovrebbe andare in vigore che al principio del 1876. La spesa sarebbe a carico delle Provincie.

—

Congedo. Contemporaneamente alla chiamata della classe di leva dell' anno 1854, il ministro della guerra ha disposto che venga inviato in congedo illimitato anticipato un certo numero di uomini della classe dell' anno 1852, e ciò per non superare la cifra del bilancio. Saranno però esclusi da questo beneficio coloro che non sanno leggere e scrivere, o che subirono molte punizioni. La scelta cadrà su coloro che hanno dato migliori risultati nel tiro al bersaglio, ed in genere in tutte le altre istruzioni.

—

Il commercio girovago. Un centinaio circa di negozianti di Padova hanno diretta al deputato Maurogato una petizione che versa sul commercio girovago. Questa petizione, informata ad equi principi, speriamo verrà presa in considerazione, inquantochè « non solo i soli negozianti di Padova muovono lagni pel suaccennato disordine, bensì ogni città soffre del male medesimo, per cui il rimedio dev' essere tanto pronto ed energico, quanto maggiormente questo male tende ad aggravarsi ed estendersi. »

—

Regolamento per le guardie municipali. Sappiamo dall' *Epoca* che il colonnello Corvetto capo della divisione Corpo di Stato Maggiore al ministero della Guerra, fu incaricato della compilazione di un regolamento per le guardie municipali.

—

Bibliografia. Dalla premiata tipografia del sig. cav. P. Naratovich di Venezia è testè uscita la puntata 8ª del vol. IX della *Raccolta delle Leggi e dei decreti del Regno d'Italia*. In Udine trovasi vendibile presso il libraio signor Paolo cav. Gambierasi.

—

Carnovale. Questa sera, alle ore 9, il Teatro Minerva si apre ad un altro veglione mascherato. In tale occasione il teatro sarà addobbato sfarzosamente e straordinariamente illuminato, essendosi aggiunta al lampadario centrale una illuminazione circolare a globi di vetro che corrono lungo le gallerie. Il veglione di questa sera promette di riuscire brillantissimo. Già da qualche giorno tutti i palchi sono stati venduti.

FATTI VARII

Riunione adriatica di sicurtà in Venezia. Togliamo dalla *Gazz. di Venezia*:

Un gravissimo incendio avvenne la notte del 25 ottobre 1874 in Dosoledo, frazione del Cadore; incendio che distrusse per intero la terza parte, che era la migliore, del villaggio, con gravissime perdite.

I sottofirmati Zandonella Necca Valentino, e Sacco Paschei Giovanni, che erano assicurati presso l' onorevole *Riunione adriatica di sicurtà in Venezia*, come danneggiati, le diedero l' annunzio del fatale avvenimento.

La Direzione dell' onor. Società stessa non mancò di tosto disporre pei debiti rilievi e liquidazione dei danni sofferti, e pell' immediato pagamento del compenso relativo con ampia soddisfazione dei sottoscritti interessati.

Anche in tale funesta circostanza la benemerita Società seppe adempiere puntualmente ai proprii incombenti.

Trovansi perciò i sottoscritti stessi nell' obbligo di rendere di pubblica ragione la prontezza, la rettitudine e puntualità, di cui è dotata l' esimia ed onorata Riunione adriatica.

In fede

Dosoledo, 10 gennaio 1875.

Giovanni Sacco Paschei
Valentino Zandonella Necca.

—

Semente giapponese di bachi. Togliamo da una corrispondenza dal Giappone della *Gazzetta di Venezia* quel che segue:

Si è riscontrato che i cartoni seme bachi che vennero bruciati ammontarono all' egregia cifra di 716,000.

La esportazione dei cartoni non raggiunse ancora la cifra dell' anno scorso. Il loro prezzo variò naturalmente, secondo le diverse qualità e Provincie. I cartoni classici di Yonessawa, Shimamura, e Shinshiu furono pagati cari; le qualità infime si pagarono poco, ma daranno, naturalmente, minor prodotto. Per chi se ne intende, è facile conoscerle, e voi in Italia non avete d' uopo che io vi metta in guardia. Certo è, che i coltivatori di qui dicono all' unisono che, in generale, roba così buona e così a buon mercato come in quest' anno non ce ne fu mai.

CORRIERE DEL MATTINO

— La *Libertà* racconta che quando, nella seduta della Camera del 25, il generale Garibaldi, con voce ferma e sonora ha risposto: giuro, alla formula di giuramento letta dal presidente, la Camera tutta quanta ha offerto uno spettacolo solenne, imponente, meraviglioso. Il grido di *Viva Garibaldi* è echeggiato nell' aula con indescrivibile entusiasmo; deputati d' ogni parte e ministri hanno applaudito; è stato un momento di commozione inesprimibile.

— Nella *Libertà* stessa leggiamo:

Questa mattina il generale Garibaldi, mentre era a Montemario e faceva colezione, ha parlato a lungo dei grandi lavori che debbono farsi in Roma. Ed ha soggiunto: « Già a Roma ci siamo e ci resteremo. Lo ha detto il Re e per me mi basta, perchè è un galantuomo! »

— È in Roma il generale Turr il quale, crediamo, siasi recato oggi stesso a far visita a Garibaldi.

— S. E. il principe D. Alessandro Torlonia è stato ricevuto in un' udienza particolare da S. M. il Re, a cui ha espressa la sua riconoscenza per la medaglia d' oro conferitagli dal Governo pel compimento de' lavori di prosciugamento del lago Fucino. Nel Regio Decreto che gli conferisce la medaglia, è lodato come un Italiano che seppe compiere una grand' opera, emula di quelle degli antichi Romani. (*Opin.*)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 25 Notizie di Madrid assicurano che nel primo abboccamente che ebbero i carlisti e gli alfonsisti, il 23 corr. furono poste le basi del convegno, la cui accettazione è probabile.

Berlino 26. Il *Reichstag* approvò definitivamente il matrimonio civile.

Versailles 25. (*Assemblea*) Dopo un discorso di Favre si approva con 512 voti contro 188, di passare alla seconda lettura della legge sul senato. La discussione delle relazioni sul Governo del 4 settembre è aggiornata dopo la discussione delle leggi costituzionali.

Vienna 25. *La Rivista del lunedì* conferma che il conflitto fra la Porta e il Montenegro per l' affare di Podgorizza, in seguito alla mediazione diplomatica, fu allontanato; ma che l' antagonismo nazionale e politico dei due Stati si manterrà pei loro rapporti che restano indefiniti. Gli accordi presi, prima a Berlino, poi a Pietroburgo furono per la prima volta posti in presenza di una complicazione seria degli affari orientali. Questi accordi fecero una nuova prova del loro valore e della loro importanza pel mantenimento della pace europea.

Parigi 25. È stato pubblicato l' atto della rinuncia al trono fatta a favore di donna Isabella da don Juan padre di Don Carlos. È più che mai improbabile la riuscita di un *convenio* con Don Carlos. Si tenterà di farne dei parziali con l' ufficialità, parte della quale mostrasi disposta a ciò.

Madrid 25. Il Vaticano continua a manifestare eccellenti disposizioni verso la Spagna; così pure la Russia. Il Governo desiderando di soddisfare i reclami della Germania circa il *Gustav*, spedì a Zaraus un commissario speciale per prendere informazioni sull' aggressione dei carlisti.

Vienna 26. La *Tagespresse* annuncia che il ministro di Spagna consegnò ieri al ministro degli esteri una Nota che annunzia l' avvenimento al trono del Re Alfonso. La *Tagespresse* crede sapere che le Potenze si sono accacordate nel lasciare all'Austria l' iniziativa del riconoscimento.

Madrid 25. I carlisti della Biscaglia e della Guipuzcoa giunsero nella Navarra con tutto il materiale da guerra.

Madrid 25. Stamane sono incominciati i movimenti offensivi dell' esercito del Nord. La *Correspondencia* dice che il Governo indirizzerà alle Potenze una Circolare circa il *Gustav*. Si ha da San Sebastiano che i carlisti tirarono contro una nave inglese che portava il cordone telegrafico.

Londra 25. L'ambasciatore spagnuolo rimise alla Regina una lettera autografa del re Alfonso, la quale annuncia la sua assuazione al trono di Spagna. Il re Alfonso assicura di voler mantenere, in conformità alla costituzione, la libertà civile e religiosa.

Stocolma 25. Causa un freddo di trentasei gradi Celsio, il movimento ferroviario è sospeso.

Kiel 25. A quanto si dice, il contrammiraglio Bartsch sarebbe destinato ad assumere il comando della squadra germanica nelle acque di Spagna.

Parigi 25. La Commissione dei Trenta ha soppresso l'art. primo del progetto di Ventavon risguardante la trasmissione dei poteri. È morto Foucher, genero di Victor Hugo. La conferenza monetaria internazionale si riunirà oggi al Ministero degli affari esteri.

Roma 26. Garibaldi si recò ieri a visitare Montemario, uscendo da Porta Angelica, ed ivi fece colazione. Al ritorno volle passare da Ponte Molle e rientrò in città dalla Porta del Popolo. In questa gita piena di rimembranze, fu sempre seguito da una gran folla, dalla quale fu acclamato e festeggiato. Durante il giorno, una moltitudine di persone stazionava continuamente nei pressi di Montecitorio aspettando il momento del suo ingresso alla Camera. Quand'egli uscì dall'Assemblea, il popolo lo accompagnò alla sua abitazione. La via era rischiarata da fiaccole.

Ultime.

Vienna 26. La brillante deposizione fatta jeri da Giskra, nonchè l'altra deposizione autorevole fatta dal principe Sapieha, suonano entrambe a favore di Offenheim.

Domani la Camera prenderà una deliberazione circa la questione ferroviaria della Pontebba e del Predil.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

26 gennaio 1875	ore 9 ant.	ore 9 p.	ore 3 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	747.6	748.3	748.9
Umidità relativa . . .	85	78	82
Stato del Cielo . . .	sereno	misto	misto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione .	N.	S.E.	calma
Vento { velocità chil.	1	1	0
Termometro centigrado	4.2	5.5	4.1

Temperatura { massima 8.6 / minima 1.0

Temperatura minima all'aperto — 2.8

Notizie di Borsa.

BERLINO 25 gennaio

Austriache	534.50	Azioni	404.—
Lombarde	231.50	Italiano	67.20

PARIGI 25 gennaio

3 0[0 Francese	62.20	Azioni ferr. Romame	70.50
5 0[0 Francese	100.37	Obblig. ferr. lomb. ven.	—.—
Banca di Francia	3820	Obblig. ferr. romane	193.75
Rendita italiana	66.20	Azioni tabacchi	—.—
Azioni ferr. lomb. ven.	290.—	Londra	25.15.1[2
Obbligazioni tabacchi	—.—	Cambio Italia	9.3[8
Obblig. ferrovie V. E.	202.50	Inglese	—.—

LONDRA, 25 gennaio

Inglese	92 3[8 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	65 7[8 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	22 7[8 a —.—	Merid.	—.—
Turco	41 3[8 a —.—	Hambro	—.—

FIRENZE 26 gennaio.

Rendita 73.70-73.75 Nazionale 1885-1889. — Mobiliare 898 - 090 Francia 110.65 — Londra 27.54. — Meridionali 350 - 354.

VENEZIA, 26 gennaio

La rendita, cogl'interessi dal 1° gennaio, pronta a 73.65 e per fine corr. a 73.70.

Prestito nazionale completo	da l. —.—	a l. —.—
Prestito nazionale stall.	» —.—	» —.—
Azioni della Banca Veneta	» —.—	» —.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Stradeferrate romane	» —.—	» —.—
Da 20 franchi d' oro	» 22.09 —	» 22.10
Per fine corrente	» —.—	» —.—
Fior. aust. d'argento	» 2.60 1[2	» 2.61 —
Banconote austriache	» 2.47 1[2	» 2.47 3[4 p. fi.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 1875	da L. —.—	a L. —.—
nominale contanti	» —.—	» 71.60
» » » 1 lug. 1875	» —.—	» —.—
» fine corrente	» —.—	» 73.75

Valute

Pezzi da 20 franchi	» 22.09	» 22.10
Banconote austriache	» 247.50	» 247.75

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5	— 0[0
» Banca Veneta	5.1[2	» »
» Banca di Credito Veneto	5.1[2	» »

TRIESTE, 26 gennaio

Zecchini imperiali	fior.	5.22.—	5.22.1[2
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.91.1[2	8.92.1[2
Sovrane Inglesi	»	11.17	11.18
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	105.75	106.—
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d' argento	»	—.—	—.—

VIENNA		al 25	al 26 gen.
Metaliche 5 per cento	fior.	70.05	70.05
Prestito Nazionale	»	75.55	75.45
» del 1860	»	111.—	111.30
Azioni della Banca Nazionale	»	959.—	957.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	223.—	222.—
Londra per 10 lire sterline	»	111.10	111.—
Argento	»	105.65	105.90
Da 20 franchi	»	8.91.1[2	8.91 —
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 25 gennaio

Frumento	(ettolitro)	it. L. 20.16	ad L. 22 21
Granoturco nuovo	»	» 10.55	» 12.50
Segala	»	» 13.67	» 15.—
Avena	»	» 15.50	» 15.72
Spelta	»	» —.—	» 25.97
Orzo pilato	»	» —.—	» 25.50
» da pilare	»	» —.—	» 13.—
Sorgorosso	»	» —.—	» 8.—
Lenticchia il q. 100	»	» —.—	» —.—
Lupini	»	» —.—	» 10.93
Saraceno	»	» —.—	» 10.93
Fagiuoli { alpigiani	»	» —.—	» 30.92
Fagiuoli { di pianura	»	» —.—	» 27 30
Lenti	»	» —.—	» 25.50
Miglio	»	» —.—	» 22.55
Castagne	»	» —.—	» 7.29

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

Atto di Ringraziamento

Sento il dovere, e mi è grato di manifestare pubblicamente la mia piena soddisfazione per la sollecitudine, modi cortesi e correntezza usata dalla *Riunione Adriatica di Sicurtà* nella rilevazione e pronto pagamento del danno da me sofferto sopra seta ed effetti di casa, in causa incendio del giorno 6 corrente gennaio.

S. Vito li 12 gennaio 1875

Maria Nentini-Pelligrinetti.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 54 1

Provincia di Udine Distretto di Codroipo

Municipio di Talmassons

AVVISO

Reso vacante per rinuncia il posto di Farmacista in questo Capoluogo Comunale viene aperto il concorso pel rimpiazzo a tutto 20 febbrajo p. v.

Gli aspiranti produranno al protocollo di questo Municipio entro il suddetto termine le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

a) Certificato di nascita.

b) Attestato di buona condotta.

c) Diploma per l' esercizio farmaceutico.

d) Ogni altro documento comprovante i servigi eventualmente prestati.

Talmassons il 21 gennajo 1875

Per il Sindaco, l'Assessore Delegato
Gio. Batt. Nardini.

Il Segretario
O. Lupieri.

ATTI GIUDIZIARJ

R. TRIBUNALE CIVILE DI UDINE
BANDO VENALE. 1

Vendita di beni immobili al pubblico incanto

Si fa noto al pubblico

Che ad istanza della sig. Lulgia Fusari vedova Del Negro di Udine, rappresentata da questo avvocato dott. Mattia Missio, e domiciliata elettivamente presso lo stesso

in confronto

del sig. Luigi Verona fu Giovanni dei Casali di Laipacco, debitore espropriato

In seguito al precetto 9 ottobre 1873, trascritto a questo Ufficio Ipoteche il primo dicembre successivo al n. 5586 Reg. Gen. d' Ordine, e numero 2049 Reg. Part. ed in adempimento di Sentenza proferita da questo Tribunale il 1 luglio 1874, notificata il 4 agosto successivo, ed annotata in margine alla trascrizione del precetto il 26 agosto stesso

Avrà luogo nella pubblica Udienza di questo Tribunale del giorno 23 marzo 1875 ore 11 antim., stabilita con Ordinanza 28 dicembre 1874, l'incanto per la vendita al maggior offerente degli stabili in appresso descritti, in un solo lotto, sul prezzo della stima effettuata dal Perito sig. Francesco Basaldella, alle seguenti condizioni:

Descrizione degli stabili da vendersi.

Casa con luogo terreno in mappa stabile di Udine, territorio esterno al n. 3754 sub. 1, di pert. 0.10, pari ad are 1, rend. l. 2.52, confina a levante strada, mezzodì il n. 3753, ponente il n. 1362 e tramontana il n. 3752.

Aratorio in detta mappa al n. 3801 di pert. 0.20, pari ad are 2, rendita l. 0.80, confina a levante strada, mezzodì mappal n. 1358, ponente n. 1359, tramontana n. 3800.

Stimati in complesso l. 258.80, col tributo erariale pur complessivo di cent. 68.

Condizioni

I. La vendita seguirà a corpo e non a misura.

II. Sarà seguita in un sol lotto, e l'incanto si aprirà sul prezzo di stima complessivamente risultante dalla perizia.

III. Gli stabili saranno venduti con tutti i diritti e servitù che vi sono inerenti.

IV. La delibera sarà fatta al maggior offerente a termini di legge.

V. Tutte le tasse ordinarie e straordinarie cadenti sui detti stabili saranno a carico del compratore a partire dal giorno del precetto, e così pure le spese d' incanto, della Sentenza di vendita, sua registrazione e trascrizione.

VI. Qualunque offerente deve aver depositato in danaro nella Cancelleria l' importare approssimativo delle spese dell' incanto, della vendita, e relativa trascrizione nella somma che sarà stabilita nel Bando. Deve inoltre avere depositato in denaro od in rendita sul debito pubblico dello Stato al portatore valutato a norma dell' art. 330 del Codice di proced. civile il decimo del prezzo dell'incanto.

VII. Il compratore dovrà nei cinque giorni dalla notificazione delle Note di collocazione pagare il prezzo sotto le avvertenze e comminatorie di cui gli articoli 689 e 718 detto Codice; frattanto dalla delibera corrisponderà sul prezzo l' interesse del 5 per cento.

E ciò salve tutte e singole le prescrizioni di legge.

Si avverta che chiunque vorrà accedere ed offrire all' asta dovrà depositare previamente in questa Cancelleria l. 80 importare approssimativo delle spese d' incanto, della vendita, e relativa trascrizione.

Si avverte inoltre che con la precitata Sentenza di questo Tribunale 1 luglio 1874 che autorizzò l' incanto, venne ordinato ai creditori iscritti di depositare in questa Cancelleria, entro giorni trenta dalla notifica del presente Bando, le loro domande di collocazione motivate dei documenti giustificativi, all' effetto della graduazione, e che alle operazioni relative venne delegato il Giudice di questo Tribunale sig. Consigliere Luigi Lorio.

Udine, dalla Cancelleria del Tribunale Civile li 18 gennaio 1875

Il Cancelliere
Malaguti.

Udine, 1875. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.